

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

INDISCIPLINA

CARO DIRETTORE,

Oggi soltanto mi capitò fra mani l'ultimo numero della vostra *Gazzetta*, nel quale accennate, con molta ragione, ai magri frutti prodotti dall'albero della libertà, dal lato moralizzatore. Coloro che vagheggiano un reggimento a forme repubblicane vanno vantandoci l'oggetto delle loro preferenze, affermando che il governo della repubblica è il regno della virtù. Stando a questa affermazione parrebbe che il mezzo migliore, per avviarci verso quella meta, sarebbe appunto quello di rendere le masse innamorate della virtù, mentre, come voi saggiamente accennate, dopo gli anni molti che siamo ammessi al banchetto dei popoli liberi, quella preziosa dote delle genti primitive è andata scemando in ragione inversa degli acquisti fatti nel cosiddetto campo dei diritti popolari.

A parer vostro l'anomalia del fatto, di cui andiamo discorrendo, sarebbe da ascrivere a quei cotali enfiatori di palloni, i quali non si stancano di infiltrare nella parte meno educata, e più numerosa della società che, oramai per esse, il regno della cuccagna sta colorandosi sull'orizzonte politico e che ben presto dovrà realizzarsi il detto evangelico

stando al quale gli ultimi avranno da essere i primi.

Ma se, sino ad un certo punto, si può ammettere per vero, che codesti sballoni politici giovino realmente a pervertire il retto senso delle masse, distogliendole dalla via del dovere, io sono d'avviso che il modo con cui l'istruzione primaria vien compartita, sia il microbo, il bacillo, vircolato o non, che favorisce il germogliare del malanno che noi lamentiamo.

Lascio da banda il numero stragrande degli allievi alla cui istruzione il maestro deve accudire, e, soffermandomi alla parte educativa, domando: codesto capo saldo di ogni bene organizzato consorzio come vien curato? Mi basti dirvi questo: Il *Diritto*, nel suo numero di ieri, martedì, parlando del recente opuscolo stampato nella *Antologia* dall'onorevole Minghetti, afferma che, nell'Europa civile, non v'ha paese dove il Governo manchi tanto come in Italia al suo dovere di pubblico educatore.

Ora se, come è credenza comune, l'esempio vien dall'alto, avremo il bandolo per ispiegare la cagione della poca o nessuna sollecitudine che, in generale, i privati mettono a questa parte così importante delle cure da consacrarsi alla prole. Che se vorremo stare agli esempi per nulla degni d'imita-

zione, che ci porge la nostra Acqui, dovremmo confessare che gli Urroni, gli Irrochesi, o qualsiasi altra tribù di Pelli rosse, devono procedere con uno spirito di maggior previdenza. Per parte mia vivo nella più salda convinzione che, in nessuna zona del globo terracqueo si trovino nel fitto della notte frotte di monelli gironzando per le vie schiamazzando e non di rado cantando oscenità, senza che nessuna persona dabbene s'attenti di prenderli a scappellotti. Cosa sperare da tolleranza così magna...nima? Cosa ripromettersi da simili polloni? Ve lo direi se non temessi di vedervi ricorrere alla solita scappatoia giornalistica, invocar cioè la tirannia dello spazio per tarpar le ali del mio guidalescato Pegaso.

Acqui, 11 Novembre 1885.

Il vostro
(Segue la firma).

UNA BELLA TORTA

Il Consiglio provinciale avendo deliberato di concorrere nella costruzione della ferrovia Genova-Asti per Ovada-Acqui-Nizza Monf., da più anni stanziava una grossa somma di fondo all'uopo.

«Clarla sotto il mio pugno, anche adesso io vorrei cacciare le mie dita fra i tuoi capelli e scomporli, e stracciarli e mordere le tue carni, e incenerirle col contatto delle mie labbra roventi...»

— E falle, dunque; su coraggio! io te lo chiedo: e perchè non lo fai?

— Non lo faccio perchè prima voglio sapere tutto, tutto quello che pensi; perchè voglio a goccia a goccia farti assaporare il veleno della mia rabbia, perchè voglio arrivare a poco a poco a quell'ebbrezza, a quella smania, a quell'orgia infernale che si chiama la vendetta della gelosia...

— Che dici?... tu? tu, Gino, tu geloso?...
— Sì tremendamente, perchè io ti voglio bene, perchè io ti amo come un pazzo!...

— Tu sei geloso!... tu mi ami?...
— Io sono capace di ucciderti!...

— Oh, Dio eterno! Gino è capace di uccidermi!

— Sì, per amore!... per gelosia!...

— E' me lo giuri... tu puoi giurarmelo, qui in ginocchio davanti a me!

— Ma sei tu che devi cadere per terra ai miei piedi, schiacciata...

— Io?

— Sì! Guarda la tua accusa, guarda la tua condanna?

— Che vedo?... la mia lettera che era nella cartella?

— Sì.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

Oh!... le Donne!...

(Scena Intima)

E questo uomo non sa tutte le ansie segrete della povera amante; non conosce tutte le torture che fa provare la solitudine e la lontananza; non comprende che quel sorriso che egli vede brillare sulle labbra della sua donna, fu lungamente irrorato dalle lagrime, e trattenuto frammezzo ai lunghi sospiri. Ebbene o Gino, io te lo dico perchè l'occasione è venuta, e perchè è giunta l'ora di aprirti tutto interamente l'animo mio; e il diritto di parlarti così me lo dà quest'amore profondo, senza limite e senza confine che io provo da lungo tempo e che da lungo tempo ha fatto brillare all'anima mia tutti gli splendidi miraggi della più vera felicità.

— E tu dunque lo confessi?...

— Sì... te lo giuro!

— A me?

— Sì... e tu forse non lo sai?

— Sì; sì... lo so!... purtroppo!... ma guai per te, io te lo ripeto; guai!

— Tu mi minacci, e perchè?...

— Perchè!... ed hai coraggio di domandarmelo?...

— Ma se tu conosci la mia passione, perchè non fai ciò che il cuore dovrebbe ispirarti e stai lì, ancora titubante, senza slancio, senza vita, senza anima?

— Ah!... tu vuoi dunque che io mi abbandoni a quell'impeto che mi suggerisce il cuore!.

(Le prende le mani con forza e le si avvicina smanante).

— Guardami qui guardami. Giulia in fondo agli occhi. Mi sento divorare da un fuoco strano, nuovo tremendo. Mi ricordo i primi giorni della nostra vicinanza: quando io non avevo il coraggio di turbare la solitudine, il lutto di cui ti eri circondata. Poi quella sera che ho ardito stringerti la destra; e che io ti ho detto di volerti tanto, tanto bene!...

— Ah! te ne ricordi? te ne ricordi?

— Sì. Di tutto mi ricordo. Del tuo pallore improvviso. Del bacio che mi hai negato. Della stretta possente delle mie braccia che si sciolsero e caddero inertì di fronte alla tua imperiosa risoluzione. E poi di tutto il crescere lo svolgersi della nostra intimità. Ed anche adesso... lo vedi... anche adesso che io ti stringo la mano e che vorrei stri-